



## **Documento conclusivo del Comitato Esecutivo Cisl**

Roma, 7 Luglio 2006

L'Esecutivo Confederale della Cisl riunito a Roma il giorno 7 luglio, approva la relazione del Segretario Generale e considera urgente un chiarimento politico con il Governo sulla impostazione di politica economica che si intende adottare nella manovra finanziaria, a partire dal DPEF.

L'apertura di credito che la Cisl aveva dato al nuovo Governo in occasione della lettura del discorso programmatico tenuto alle Camere dal Presidente del Consiglio Prodi e' stata quasi subito contraddetta da un avvio dell'azione di Governo, incerto sul merito e inadeguato nella concezione che veniva espressa della concertazione.

Il dibattito che ne e' seguito ha portato ad utili chiarimenti che hanno consentito al sindacato di dare un giudizio sostanzialmente positivo dell'incontro del 29 giugno u.s.

La Cisl, inoltre, assieme agli altri sindacati, si e' espressa positivamente sul decreto sulle liberalizzazioni, pur raccomandando al Governo l'apertura del confronto con le categorie interessate ai provvedimenti.

Questo nostro atteggiamento di responsabilita' non trova riscontro nel comportamento del Governo in preparazione del DPEF.

La Cisl si riserva di esprimere un giudizio compiuto solo dopo la lettura dei testi che non sono ancora disponibili e, a questo punto, solo sul testo varato dal Consiglio dei ministri. Ma, in questa delicata situazione, mette in evidenza i rischi che il Paese corre da una mancata politica condivisa di risanamento, sviluppo, equità e risanamento, che sono aspetti imprescindibili di una unica strategia di ripresa.

La definizione unilaterale del tasso di inflazione programmata, che noi abbiamo indicato non inferiore al 2%, è ancora sensibilmente distante da quello reale. Ciò, sia sul metodo che sul merito, non consente una programmazione concertata della politica dei redditi, come, invece, è previsto dall'accordo del 23 luglio.

L'Esecutivo della Cisl chiede formalmente che il Presidente del Consiglio attivi la sessione di politica dei redditi prima di varare il DPEF.

La indecisione del Governo nel definire il tasso di crescita rischia di non favorire politiche espansive.

L'assenza della entità del debito mantiene uno stato di incertezza di prospettiva e la reiterata intenzione di intervenire sulla spesa sanitaria e previdenziale prefigura una pericolosa politica dell'annuncio.

Tutto ciò rischia di vanificare gli sforzi, che restano per noi necessari, di costruire, nella finanziaria, una linea condivisa e all'altezza della sfida che la delicata situazione economica e sociale ci impone.

La entità della manovra annunciata, sia sul piano quantitativo (2,5% di rientro dal debito entro il 2007) che qualitativo (l'intreccio non in due tempi tra risanamento e sviluppo) si presenta complessa e delicata e, pertanto, presuppone una vera politica concertativa, sia sul merito delle scelte da compiere che nella proiezione dei tempi di rientro. Tali scelte che, nell'incontro del 29 u.s. è stato detto dal Governo che verranno affidate al negoziato tra le parti, non possono trovare nel DPEF anticipazioni o preconstituzioni.

Questo scenario rende ancor più necessario per la Cisl e l'intero sindacato definire il proprio quadro di priorità. L'Esecutivo, pertanto, dà mandato alla Segreteria di definire la proposta della Cisl, anche nel confronto unitario, a partire dalla riunione delle Segreterie Cisl, Cgil, Uil del 10 p.v.

In questo quadro assume particolare significato l'iniziativa unitaria del giorno 18 luglio contro la evasione e la elusione, contro il lavoro nero ed il sommerso, alla quale dovranno seguire analoghe iniziative locali, anche in intesa coi comuni, che dovranno poter usufruire di quota parte del ricavato a favore dei servizi sociali.

La lotta alla evasione, attraverso strumenti concreti quali la attivazione di veri controlli incrociati, la generalizzazione dei durc, si intreccia con le misure di politica fiscale relative alla tassazione a livelli europei delle rendite finanziarie, alla selettività del cuneo a favore del lavoro a tempo indeterminato, con particolare riferimento all'occupazione femminile, alla fiscalità di vantaggio, in primo luogo per il Mezzogiorno, alla priorità verso gli incapienti, alla modifica della curva delle aliquote in alternativa al modulo della riforma fiscale, al recupero della parità della no tax area tra lavoratori dipendenti e pensionati.

Anche sul piano sociale risulta necessario individuare le priorità sindacali, a cominciare dal finanziamento del fondo per la non autosufficienza, l'anticipazione della previdenza complementare, l'avvio di tavoli specifici di confronto per la rivalutazione delle pensioni in essere e le politiche sociali e per la famiglia, alla emergenza sfratti, alla esclusione di qualsiasi moratoria per i contratti pubblici e privati.

È urgente, inoltre, dare avvio ai tavoli di confronto sulle politiche settoriali ed industriali, energetiche, dei trasporti, infrastrutturali, del turismo ed abitative. Emblematica appare, in tal senso, la vicenda autostrade, e significativo sarà il comportamento del governo e le decisioni che prenderà, vincolando, in ogni caso, la società ad effettuare investimenti infrastrutturali.

La Cisl ritiene che solo attraverso questo percorso concertativo, da avviare subito, si possano affrontare in autunno le delicate questioni relative alle politiche di sviluppo e risanamento.

Sulle problematiche relative al pubblico impiego, alla scuola, alla sicurezza, alla sanità, alla previdenza, l'Esecutivo della Cisl dichiara, sin d'ora, impraticabile una politica di tagli alla spesa sociale e richiede, al contrario, una strategia di riforme che preveda la definizione negoziata e concertata di piani di riorganizzazioni che puntino alla valorizzazione delle risorse umane e professionali, alla funzionalità e qualità del servizio pubblico, alla sostenibilità sociale, nel quadro di uno stato moderno ed efficiente e di una società attiva e solidale.

L'Esecutivo, pertanto, dà mandato alla segreteria di attivare tutte le iniziative necessarie per dar corpo alla strategia sopra indicata.

La Cisl ritiene che, nel quadro sopra definito, si debba attivare anche un confronto diretto tra imprenditori e sindacati sulle reciproche priorità, quali ad esempio il mercato del lavoro e le politiche di sviluppo. Importante è, in tal senso, l'iniziativa dell'11 p.v. tra i sindacati confederali la Confindustria e i presidenti delle regioni del Sud sulle politiche per il Mezzogiorno.

L'Esecutivo della Cisl, in tale quadro di iniziativa, ritiene indispensabile aprire il confronto per riformare il modello contrattuale e di relazioni sindacali. La salvaguardia del Ccnl non deve farci rinunciare a generalizzare e rafforzare il peso negoziale della contrattazione decentrata, così come va condivisa la esigenza di definire un modello di regole unitario da concordare tra le parti.

L'Esecutivo, infine, considera di grande valore il risultato del no al referendum, al cui raggiungimento la Cisl ha contribuito con la propria diffusa e convinta iniziativa. Con la vittoria del no si è impedita la deriva della devoluzione, ma ora appare ancora più necessario avviare quelle riforme necessarie al fine di rendere il nostro paese più moderno, più partecipato, più solidale.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'